

Venerdì 11. Settembre 1908

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno XXXII - N. 218

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa. Bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSEZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30. — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea. — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il Congresso della Lega democratica Nazionale.

Il grido di rivolta

Viva Romolo Murri!
L'ultima giornata.

(Nostra corrispondenza)

Rimini, 8 Settembre

Oggi le discussioni per l'importanza dei temi svolti dai relatori furono vivacissime e un po' tumultuose. Il dott. Mario Tortorella, riferisce sulla tattica della Lega di fronte agli altri partiti, specie di fronte all'autorità ecclesiastica, a sfuggire le cui condanne si riafferma l'acconfessione della Lega e si determinano i possibili accordi col partito socialista.

L'ordine del giorno approvato tra calorosi applausi suona così: « Il secondo Congresso della Lega Democratica Nazionale, riconosce che gli scopi del programma e la tradizione della Lega non consentono affatto l'orientamento della medesima verso il modernismo religioso o verso qualsiasi frazione del socialismo italiano; — riafferma, in base agli articoli 4 e 5 dello statuto, la propria acconfessione, per cui la Lega può accettare nelle sue sezioni quanti si impegnano ad uniformare gli atti della loro vita alla ispirazione religiosa cristiana, senza esaminare o discutere il credo positivo; — si propone di diffondere con la propaganda scritta ed orale quell'ampia concezione politica ed etica della democrazia che, mentre è caratterizzata dall'assoluta libertà di tutti, è fondata sulla partecipazione di tutti soltanto; — contatti transitori e parziali con il partito socialista per la difesa politica dei lavoratori e per la conquista di riforme quali il suffragio universale, la rappresentanza proporzionale, l'indennità ai deputati ecc. e constatato come abbiano ancora in massima vigore le deliberazioni del Congresso di Milano circa l'indirizzo generale della L. D. N.; — delibera d'interdire ai soci della L. D. N. la partecipazione a quelle Associazioni cattoliche che non abbiano fine economica e morale, eccettuata quella economica (previo consenso del Segretariato) in cui sia possibile sviluppare una opera democratica conforme agli scopi della Lega.

Al quale fu aggiunto un ordine del giorno dell'avv. Mariani per l'atteggiamento politico del partito, approvato nel pomeriggio, e diretto ad appoggiare nelle elezioni i candidati propri od i candidati dei partiti popolari, combattendo quelli clericali ed i clerico-moderati.

Infatti, accolto da una prolungata ovazione e da applausi interminabili fra grida di « Viva Gallarati-Scotti », l'illustre aristocratico che ha abbracciato, in una visione di trasformazione morale della società, il programma aristocratico dei democratici cristiani, incomincia il suo discorso sulla politica ecclesiastica della Lega e sul problema della scuola.

Intorno, sulle Gallerie dell'Arena al Lido, stavano molti signori e signore accorsi ad ascoltare la parola del forte pensatore. Il suo occhio brilla, vivido: la parola ha un'armonia che trasporta ed elettrizza. L'Assemblea pende dal suo labbro con attenzione religiosa. Tratto tratto essa si esalta e scoppia in applausi lunghissimi.

Svolto il suo principio di separazione della chiesa dallo stato, principio che non è propugnato dalla Lega per ispirito antireligioso, ma per il bene della chiesa che dello stato, egli dice: « Noi non siamo dei fiacchi credenti canufati da giacobini o degli incerti rivoluzionari mascherati da cristiani. I criteri che informano il nostro programma li abbiamo attinti dal più profondo della nostra fede ». (Triplice salva di applausi). Egli vuole l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole e il ripristino degli studi religiosi nelle Università del Regno.

La chiusa del discorso, le cui conclusioni furono approvate da tutti per acclamazione, è applaudita freneticamente.

Dopo di che, l'Assemblea esprime la sua simpatia per l'illustre conferenziere al grido di: « Viva Gallarati Scotti ».

Il Congresso si chiude con un applauso a Don Murri, che — dice il presidente del Congresso — « anche lontano col corpo è sempre col cuore i mezzo ai democratici cristiani ».

Prima di dividersi, i congressisti si adunarono a fraterno banchetto. Invitato insistentemente il dott. Giuseppe Fuschini pronunciò un breve, ma commoventissimo discorso. Con la sua eloquenza e con l'accento vibrante di sentimento egli ricordò le antiche battaglie della democrazia cristiana italiana, le persecuzioni clericali, la sospensione di don Romolo Murri, le difficoltà della Lega democratica nazionale, le defezioni dei vili. Fenetismo dei fedeli campioni dell'idea. A quelle rievocazioni storiche, all'accento a don Murri, in mezzo ai battimani, tutti si sentirono inumidire gli occhi. Molti scoppiarono in lagrime.

L'avv. Giorgetti di Osimo, uno dei migliori e più ferventi propagandisti della Lega, piangeva come un fanciullo.

Alla fine, mentre l'ing. Castellucci di Ravenna baciava ripetutamente il dott. Fuschini, da duecento petti, formidabile, violento come una pro- tosta di anime ferite, si levò il grido:

— Viva Romolo Murri!... Viva la Lega democratica nazionale!...

Fra Leone.

Dal Friuli Orientale Da Lucinico

Grave rissa fra militari e borghesi
Quattro soldati e due borghesi feriti.

9. — Ieri sera, verso le 10, alcuni militi dragoni, qui di stanza, attaccarono lite in una trattoria con i borghesi. Ad un certo punto i militi sgominarono le sciebole e fraccasaron tutto ciò che capitava loro sottomano. I borghesi si difesero alla meglio e tanto per fare uscire dal locale quei prepotenti, tirarono alcuni colpi di rivoltella in aria. I soldati, siccome erano in pochi, si ritirarono in cerca d'aiuto nella vicina caserma, da dove accorsero una trentina al comando di un caporale maggiore. Questo era il più furibondo e tanto per incoraggiare i suoi camerati nella lotta non esitava a gridare sovente in tedesco: « verflucher italiener! » (maledetti italiani) e « giù la testa degli italiani! ».

Già stavano per dare di nuovo l'assalto alla trattoria, quando una pioggia di tegole e di sassi li fecero retrocedere. Furono feriti quattro soldati e due borghesi. I soldati dovettero rifugiarsi in caserma, mentre che il loro comandante, il famoso caporal maggiore, fu disarmato nella mischia dai cittadini, togliendogli la spada e conciadolo per bene. Il picchetto armato non c'era e non si può comprendere perché il comando militare non disponga nulla per tenere in freno i soldati più turbolenti.

Di simili fattacci, e di cosiffatto bestiale odio contro gli italiani, i dragoni di guarnigione a Gorizia diedero in questi giorni, altri saggi. Ecco infatti che cosa narrano i giornali goriziani:

« I dragoni della guarnigione con le loro provocazioni e prepotenze danno molto filo da torcere ai cittadini. Ieri sera ne fecero di nuovo delle loro. Due dragoni insultarono in Corso Giuseppe Verdi due signori perché al « buona sera » detto da essi in slavo, uno dei cittadini rispose in italiano: « Verflucher italiener! » Ma non contenti, quei due dragoni, delle offese che scagliarono ai due cittadini, con la sciabola sguainata minacciarono ed insultarono tutti i passanti.

« Nel borgo San Rocco, un dragone fece la stessa cosa, mettendo con la sua sciabola in pericolo i passanti di via del Cappuccini, di via Vogel e di via Rabatta. Costui ferì un bambino ad una gamba. Per fortuna, il bambino arrivò a schermarsi, altrimenti poteva succedere una disgrazia grave. »

Dopo le feste di Lonzano.

Provocazioni slovene.

Morte ai friulani!

Crepa Zorut!...

Abbiamo riferito succintamente sulle feste di Lonzano; dove i friulani soggetti all'Austria vollero erigere un busto al nostro immortale Zorutti. Or bene appena l'orchestra si apparecchiò a suonare il primo ballabile, due sloveni da Cursò si sono appostati all'ingresso del locale dove si teneva la festa di ballo, e urlando fingevano di attaccar beghe fra loro; la guardia comunale e gli organizzatori dello spettacolo scacciarono il primo di essi e lo disarmarono d'una grande ronca di cui era munito.

Verso le 10, poi si riunirono gli sloveni di Cursò e d'altri luoghi nel mezzo del piazzale della festa, cantando canzoni sovversive slave e gridando a squarciagola: *Zivio la slavia abasso furiani!*

La gendarmeria per ben due volte tentò di reprimere quella provocazione; ma non ci riuscì. Allora la popolazione con a capo gli organizzatori, elevò il grido: « fuori! fuori! » e gli sloveni furono cacciati dalla

piazza in un baleno; dopo di che la festa si protrasse tranquilla e lieta fino al mattino.

Gli sloveni, riuniti nella nota osteria Blasig, gridavano:

— Morte ai furiani! crepa Zorut!...

Perduta la pazienza, i disturbatori furono cacciati anche dal predetto locale.

Gli sloveni, temendo di una visita personale gettarono le rivoltelle nei vicini campi; e nell'indomani si vedevano andarle a cercare!.

Da Gradisca

Viticoltura.

10. — In questa sala comunale convennero ieri numerosi possidenti della provincia allo scopo di costituire la « Società dei viticoltori del Friuli ». Fu eletto un comitato di sette membri come direzione provvisoria. La società ha di mira il promovimento della viticoltura e vinicoltura, la quale trovasi anche qui a disagio in seguito alla sopra-produzione di vino.

Il busto a Zorutti.

Domenica scorsa, come avete rilevato, fu inaugurato a Lonzano un busto al maggiore poeta nostro friulano, dono dei cervignanesi. Molti osservarono che sarebbe stato meglio aprire una sottoscrizione popolare, per l'erezione di codesto busto, il quale poteva così riuscire di bronzo o di marmo.

Istruzione.

Pola, la forte e patriottica città istriana, tenne domenica scorsa una grandiosa festa, il cui ricavato va a favore del neo-erigendo ginnasio italiano. Lo slancio dei polesi è ammirabile; essi lottano così contro le scuole prettamente tedesche imposte dal governo.

E' un vero peccato che nel nostro Friuli, ove tutte le scuole medie sono tedesche, non si faccia nulla di consimile!...

Un friulano annegato in Prussia.

Ci scrivono da Tramonti di Mezzo in data del 9:

Da pochi giorni certo Gio. Batta Ferroli di Paolo d'anni 24, muratore, si trovava in Prussia a Wilhelmshaven, dove lavorava in un cassone su quel porto di mare, portando dentro il bettone di cemento.

Caso volle che il fondo si aprisse e bettone e giovane affondarono.

Sparsa la notizia, furono pronti tre Palombari ma trovarono il povero Ferroli già morto. I suoi Patrioti provvisori per il funerale che è riuscito imponente. Circa 800 operai seguirono la salma all'ultima dimora. Il povero padre, che si trova storpio di una gamba e cieco di un occhio... aveva quel disgraziato giovane come unico sostegno della famiglia.

Si fanno pratiche per ottenere un indennizzo dalla impresa, e al caso si ricorrerà al provido Segretariato d'emigrazione.

L'annegato era promesso sposo; al suo ritorno doveva unirsi in matrimonio!... E in casa, oltre il padre quasi impotente, lascia quattro fratelli sotto i 15 anni.

Oggi stesso che scrivo si tiene anche qui la Commemorazione e si celebrano i funerali religiosi.

Lettera di un friulano

sui colossali incendi del Canada.

Il nostro comprovinciale Pacifico Campana ci scrive:

Egregio Sig. Redattore,

Leggo nel suo rinomato Giornale 7 agosto N. 168 la notizia di incendi avvenuti qui nella Columbia Britannica, e prego da quasi tutti i Friulani qui residenti a voler completare detto articolo, lo scrivo quanto segue:

— Noi friulani siamo tutti testimoni oculari del tremendo spettacolo. L'incendio fu proprio colossale ed anche fatale, tanto più che era alimentato da un imponentissimo vento il quale durò dalle 2 pom. fino alle 9 della sera del 4 agosto. Dalle 5 alle 7 pom. tanto era il fumo e la caligine che si dovettero accendere i lumi nelle case come fosse stata mezzanotte. Tutti si era presi da indifferenza e quelli che si trovavano all'aperto dovettero buttarsi a terra per non rimanere addirittura asfissati. Pareva un vero animo cello!

Dopo cessato questo fenomenale turbine, si poté vedere che eravamo proprio in mezzo al fuoco; poiché Michel B. O. si trovava fra i monti la sua vallata avrà 400 metri circa di larghezza, all'altezza del paese; e possiamo perciò ringraziare l'altitudine che col vento proprio lasciò illeso il paese e i suoi abitanti. Il pericolo però durò per cinque giorni di seguito, e quasi tutti scavarono fosse per nascondere le loro mobili. Il giorno 2 agosto le Autorità di qui fecero organizzare un

treno speciale con carri in forte per trasportare le donne e i bambini in località sicure; così per tre giorni il paese restò quasi a metà spopolato. I treni per passeggeri non ebbero corso per due giorni, ossando state le comunicazioni interrotte: in quello stesso giorno, 2 agosto, si seppe verso mezzogiorno che la città di Fernie distante da noi 25 miglia, era stata completamente distrutta dal terribile elemento, che dove passava lasciava piante e rovine. La cittadina di Fernie conta circa 7 mila abitanti, per la terza parte minatori che lavorano nella Miniera di Coal Creek, distante da Fernie 4 miglia. La miniera restò illesa.

Nella città ripiegarono tutti di negozi, alberghi, banche, uffici governativi e privati, poiché era Capoluogo di Circondario abitavano molti uomini d'affari: i danni furono rilevanti e la desolazione tremenda; vi furono circa 200 vittime umane.

La popolazione rimasta senza tetto è di circa 5 mila persone. Le Unioni di lavoro sono tutte una; facendo sottoscrizioni « Pro-danneggiati ». A Hosmer non si ebbe a deplorare che lievisimi danni senza vittime umane.

La prego pubblicare la presente onde evitare timori ai nostri cari parenti lasciati alla Madre patria; il caro Friuli.

Michel B. C. Box, 21-a Canada
25 agosto 1908.

Campana Pacifico.

Cronaca Provinciale

Enomonzo

La mostruosa segregazione di un povero pazzo.

Da due anni abbandonato.

10. Vengo ora a conoscenza di un fatto gravissimo che si è compiuto a Colza frazione di questo Comune e che ha destato un senso di viva indignazione contro gli autori.

Circa tre anni fa, in seguito a gravi segni di alienazione mentale, veniva ricoverato nel Manicomio Provinciale di Udine, certo Dario Gio. Batta fu Nicolò di anni 70 di Colza; ma constatato da parte dei preposti alla Direzione di quello stabilimento che non si trattava di individuo pericoloso a se ed agli altri, egli venne rimesso e consegnato ai famigliari i quali dovettero poi pagare le spese di spedilità. I famigliari (moglie e cinque figli) per non prendersi la briga di custodirlo e di prestargli le cure e per tema inoltre che peggiorando il Dario potesse nuovamente venir ricoverato al Manicomio e di conseguenza dover essi pagare la spesa, lo rinchiusero in una stanza a piano terra, umida e malsana con una sola finestra munita di forte inferriata, e per di più, per timore potesse atterrare la porta, risalirono questa al di fuori con un legno.

Il povero vecchio, settantenne, trovavasi rinchiuso in quella vera prigione da più che due anni e si deve tutto alla sua forte costituzione fisica se è ancora vivo.

Dicesi che in paese si sapesse di tutto questo orribile contegno dei famigliari del Dario, ma tutti vi mantenevano il più assoluto riserbo per la paura di essere scoperti essendo uno dei figli, violento e per questo assai temibile.

Finalmente giorni fa, pervenne ai Carabinieri di Ampezzo qualche vaga notizia e questi allora immediatamente cercarono di appurare i fatti che li condussero alla scoperta dell'orrendo delitto.

Immaginarsi la stato miserando in cui il vecchio venne rinvenuto! Mi venne riferito che i famigliari gli portavano da mangiare una volta al giorno e qualche giorno anche se ne dimenticavano.

Nessuno provvedeva alla polizia: venne trovato con indosso solo la camicia ed un paio di calzoni, sdraiato per terra su un sacco con entro un po di sterno. Dalla stanza esalava un puzzo indecifrabile perché il Dario non poteva uscire per i bisogni corporali.

Il corpo era tutto preda delle pulci che dovevano tormentarlo orribilmente; durante l'inverno doveva soffrire in modo indicibile il freddo e l'umidità.

Quando i Carabinieri si presentarono alla finestra della prigione e lo chiamarono, il Dario diede in un forte sussulto ma poscia si acquietò subito.

I carabinieri provvidero immediatamente perché venisse pulito e fatto uscire gli provvedessero cibo.

Il Dario si manteneva calmo e feroce non si manifestò punto pericoloso ed agitato da giustificare minimamente il contegno avuto dai famigliari.

Malano

— Risposta sul domandato riparto consiglieri

Poche parole, per ora, in riguardo all'articolo sulla « Patria » del 4 corr. circa il riparto dei consiglieri. Nelle elezioni generali dello scorso Febbraio gli elettori bollarono a gran maggioranza i sistemi della passata amministrazione, che appor- tarono al comune 50 mila lire di debiti, ingiuste e disastrose cause, sperperi di migliaia di lire per stampati inutili ed altro e soprattutto la voluta e prolungata gestione del dazio per economia. Nel lungo decennio per economia, il dazio dava appena 9200 lire annue, mentre

quest'anno, la ditta appaltatrice, con altro personale, ricaverà, stando al reddito dei primi otto mesi, certamente 22-23 mila lire.

In quelle elezioni ogni frazione del comune ebbe, esattamente i consiglieri che gli spettavano, per cui i ben pensanti credono che il riparto sia chiesto non per ragioni di giustizia, ma per soddisfare certe trombate ambizioni e chissà, forse anche per la speranza di poter ritornare ai sistemi amministrativi di cui sopra.

Dei 600 circa elettori del comune, solo 128 domandarono il reparto delle urne per le singole frazioni; gli altri 470, non firmando, dimostrarono chiaramente di non voler saperne di reparto e di essere contenti dell'attuale amministrazione.

Ora, come può pretendere e sperare una piccola minoranza di imporsi alla volontà della grande maggioranza? Tanto più che nelle loro stesse frazioni i firmatari si trovano in minoranza (128 su 255 circa).

Vogliamo credere che le competenti Autorità per la quiete del paese sconvolto da tante lotte amministrative e personali, considerando le disastrose condizioni del bilancio comunale, in vista dei dati susep- ati e dell'esiguo numero dei richiedenti il reparto, vorranno lasciare le cose come stanno, rispettando così i desideri della grande maggioranza degli elettori del comune, e per evitare che si ricada nel sistema delle clientele, tanto deplo- rato in altre regioni d'Italia.

Quanto alla montagna che starebbe per partorire un topolino, il parto è invece già avvenuto, e non un topolino, è nato, ma un bel maschiotto, tanto vitale che, a soli sei mesi, già voleva 14538 lire (reddito del dazio nel 1. semestre 908). Riferiremo i progressi di tale infante ed anche di qualche altro atteso... nascituro!

Pontebba e Pontafel.

Il deputato provinciale patavino, Giulio Bisi, manda un articolo da Vilacco alla « Provincia di Padova », nel quale descrive le impressioni riportate a Pontebba e a Pontafel.

« La subitanea democrazia di confine per Pontebba e Pontafel, scrive il Bisi — che distano poche decine di metri l'una dall'altra, divise solo da un breve ponte, colpisce naturalmente il pensiero.

Fino a Pontebba il nostro gaio carattere latino tutto riveste ed anima con i suoi pregi e difetti, costruzioni, vie, popolazioni; a Pontafel, con il linguaggio, ogni cosa rivela il carattere della povera gente tedesca. Pontebba, differentemente dalla sua vicina, non utilizza la bellezza della posizione per formare un moderno ritrovo climatico; di mutato vi è soltanto la Stazione, sorta anni or sono dalle ceneri della vecchia baracca che costituiva la prima nota stridente all'ingresso del bel Paese: forse i Pontebban fra lo spirito d'opposizione che gli rende refrattari ad imitare o gareggiare con la vicina, e la passione che assorbe l'attività del maggior- renti nelle operazioni di dogana per transito ed inoltro delle merci e cambio moneta, hanno il torto di non adornarsi di quelle comodità che a 450 metri sul livello del mare, con essi si trovano, darebbero all'aria un periodo estivo un vantaggioso interesse economico. Gli abitanti d'ambo i paesi non si trattano affatto, né si ricorda che il piccolo dio amore sia riuscito ad accendere ed unire giovani cuori fra le due parti: anzi questo distacco è così reciso che si riflette nelle bestie, ed è sempre a mal partito un cane tedesco che si avventuri al di qua; tutti i cani di Pontebba gli sono addosso, e così succede al cane Pontebban se passa appena 9200 lire annue, mentre

Nell'ora che passa....

II.

Ed ora mi piace riportare alcuni quadri e bozzetti della vita nella capitale turca. Prima di tutti il Salamelek, la più grande solennità, cioè la preghiera del venerdì, che per i turchi è giorno di festa. Il sultano fissa la moschea, dove si reccherà a pregare, solo poco prima d'andarci, forse per timore d'attenti: il suo passaggio è difeso dai soldati che si schierano lungo le vie e circondano la moschea. In alto, sul minareto, il muezzin, che sostituisce le campane, fa udire la sua tremola voce, invitante alla preghiera, d'una ineffabile malinconia.

Al comparire del sultano, le bande suonano, e le migliaia di soldati lo salutano con un grido rimbombante: « Dio salvi il sultano ».

Il sultano scende di carrozza, entra nella moschea, e, mentre salgono al cielo i canti di soavissime voci, egli prega.... E' assurdo, se si vuole, la preghiera del tiranno, ma è grande, poiché in quell'istante egli si sente nulla, dinanzi alla divinità ignota e palese, come l'ultimo dei suoi sudditi.... poiché è sincera e umile, non come la protesta sfacciatata del Re di Francia, di superiorità anche davanti a Dio; né come la commessione ipocrita di chi fa della religione una politica necessità.

Egli esce dalla moschea circa un quarto d'ora dopo, saluta la turca l'ambasciatrice risale in carrozza e torna al palazzo.

Oggi a quel Sultano, a quel pallido signore non più onnipotente, a quell'umile adoratore di Dio unico e solo, torneranno in mente le parole di carità del Corano: « tra i misteri del suo Serraglio, tra gli spettri delle vittime che il Bosforo muto accoglie e che attendono giustizia, ritte sul fondo come un palombaro o le descrisse, sui rombi del terremoto che scuote i feudi della tirannia, egli vedrà ergersi la grande figura di Maometto predicante la parola di Dio. « La virtù non consiste nel volgere le vostre facce a levante o a ponente; virtuosi sono coloro che credono in Dio e nel giorno finale, negli angeli e nel libro e nei profeti; che per amore di Dio, pongono soccorso ai loro prossimi e agli orfani, ai poveri e ai viaggiatori; e a coloro che obbediscono, che riscattano i prigionieri, che osservano la preghiera, che fanno l'elemosina, che adempiono gli obblighi che contraggono; e mostransi pazienti nei tempi di prova e di violenza; costoro sono giusti e temono il Signore ».

Come risulta, sono massime che non differiscono molto da quelle del Vangelo.

Ma torniamo a Costantinopoli, l'originale città che si stende milievolmente sulle rive del Bosforo, per una lunghezza di circa trenta chilometri. La storica Bisanzio, fantastica nella sua architettura elegantissima, ardita, nella foresta dei leggeri minareti delle sue splendide moschee, che nel principio del nostro secolo erano quattrocentottantacinque per la preghiera del venerdì e cinquemila ordinarie, Costantinopoli, la città dei vivi e dei morti... Strana definizione, vero? Ma risultante da una ben più strana usanza. Gridando per le vie della città, ci si meraviglia di incontrare dovunque, dinanzi a una o finestra, agli angoli delle case, nei giardini, numerosi cipri mortuari. E così.

Appena uno non fiata più, lo dichiarano morto; e per abbreviar- gli le pene del purgatorio, lo si seppellisce subito subito, ovunque sia; basta che in quel luogo non ci sia stato alcun morto, poiché a Costantinopoli non v'è legge che regoli la sepolcra. Come da noi, coi sacri terrori delle commissioni d'igiene, e con le nostre gentili signore tutte svenimenti!... La si vive e si muore con un'indifferenza sorprendente: non si teme la morte, palazzi, giardini, vie frequentate, baremi, e cipri sepolcrali stanno insieme tranquillamente; profonda lezione di filosofia!

Così spariscono gli uomini e le fila di drammici che si svolgono, indisturbati, ignoranti. Il morto, però vero diavolo, è morto, ed a Costantinopoli non ci si affaccia la mente per scoprire se è morto da sé o se è stato aiutato. Non vale la pena, dicono, che pace, vero?

Ma poi i ricolti non è così essi hanno i loro sepolcreti; i loro monumenti, i loro templi nel vasto cimitero di Stambul, suprema ambizione, veramente punto filosofica.

Monumento importante, il più importante di Costantinopoli, è la moschea di Santa Sofia, dove la storia registra una pagina infame, pari a quella del Sacco di Roma.

Le manovre di cavalleria
La fazione di ieri.

Il tema della manovra di ieri, già da noi pubblicato, supponeva che il partito azzurro, occupando le alture di S. Daniele, contrastasse al partito rosso lo sbocco dalla linea Pontebbana e mandasse perciò la sua cavalleria da Plasencia a riprendere contatto con quella nemica, la quale, battuta (per ipotesi) vicino a Plasencia il giorno precedente, ma rinforzata di un reggimento, riprendeva la propria azione schierandosi alle spalle delle truppe azzurre.

Ecco come, su quel tema, si svolsero le manovre:
Il partito rosso dispose di guadagnare, con un primo sbalzo, la linea della ferrovia Udine-Codroipo, portandosi a misura di procedere poi con un secondo sbalzo sino al Ledra, verso S. Vito di Fagnana. Ammassatosi a Pavia di Udine si mosse perciò su due colonne verso Camporomido, con la brigata lancieri a destra e la brigata Cavalleggeri a sinistra.

Giunte indisturbate sulle praterie fra Camporomido e Orgnano, quivi si riunirono e sostarono in attesa di notizie, dalle proprie pattuglie di avamposti, sulla cavalleria azzurra. Giunsero tosto difatti notizie che la cavalleria del partito avversario si trovava riunita a Bressano.

Mossa infatti da Plasencia la cavalleria del partito azzurro, era proceduta verso Bressano, dove si fermò pur essa in attesa di notizie dalle proprie pattuglie, per muovere incontro all'avversario.

Appena il comandante la divisione rossa, generale Barattieri di S. Pietro, conobbe la situazione della cavalleria azzurra, ordinò che i cavalleggeri si dirigessero per Camporomido e puntassero sul fianco sinistro e i lancieri sul fianco destro.

La brigata lancieri procedette su Bressa e Variano, dove ebbe a sostenere l'azione dell'artiglieria.

La brigata cavalleggeri invece, subito dopo Camporomido, sulla strada maestra d'Italia, respinse e cacciò i bersaglieri ciclisti e respinse pure un attacco da parte di un reparto cavalleggeri Monferrato. Seguirono scontri, frazionati da vari episodi, dopo i quali fu sospesa la manovra e il generale Beria riuniti a grande rapporto gli ufficiali dei due partiti. Dopo udita la relazione dai comandanti le divisioni e fatta la critica alla manovra, la riunione si sciolse.

Le truppe fecero ritorno ai vari accampamenti verso le 13, in buonissime condizioni.

Due cavalli portati alla manovra.
Nel saltare, un fosso vicino a Bressano un cavallo del Regg. « Vittorio Emanuele » si fraccassò una gamba. Fu ucciso sul posto.

Nei pressi di Bertolo, pure saltando un fosso rimase ucciso un cavallo del Reggimento lancieri Milano.

I soldati che montavano i cavalli se la cavarono senza farsi male.

Domani riposo e sabato ultima manovra.

A scanso di malintesi dobbiamo dichiarare che la relazione pubblicata ieri, con alcuni particolari, sulla manovra del giorno 8, non l'abbiamo avuta dalla direzione delle manovre, bensì da persona privata che seguì lo svolgimento.

La direzione delle manovre anzi ci affermò che la narrazione dei fatti, quale apparve stampata, non corrispondeva né alle linee generali né nei particolari al vero.

Il Generale Viganò a Udine.
Stamane è giunto a Udine in incognito il Generale Viganò ex ministro della Guerra, accompagnato dalla sua signora.

Il Generale Viganò è sceso all'« Albergo d'Italia », dove si fermerà, sembra, fino a domenica.

Una visita lungo la Pontebbana.
Stamane il maggiore americano Laudi, insieme alla sua signora e accompagnato dai tenenti Accorsi e Bruni addetti alla Direzione delle manovre, si è recato in automobile a visitare la valle della Pontebbana.

Un pranzo del Montebello.
Ieri sera gli ufficiali del Reggimento « Montebello », accantonati a Buttrio, offrirono un pranzo al loro antico comandante generale Ricci. Vi intervennero pure il generale Barattieri ed il generale Quercia, comandante la brigata Lancieri. Il pranzo seguì nei locali delle scuole comunali di Buttrio e si protrasse fra la massima cordialità.

Al levar delle mense il colonnello Verclana, comandante il Reggimento Montebello, brindò salutandoli il generale Barattieri, suo attuale comandante di Brigata, dalla cui giurisdizione si accomiatò in seguito al cambiamento di sede del Montebello da Verona a Parma.

Porge poi il saluto augurale il Generale Ricci, antico comandante del Reggimento.

Dal bollettino giudiziario.
Il giudice Franz del Tribunale di Tolmezzo, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Venezia, cessando dal suo incarico.

Proroga di sospensione di carico.
La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Perdurando ingombro transito lacuale in Arona, viene prorogata a tutto 12 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo per scali lacuali intra e Pallanza ».

secretamente rilevante: L. 160. Il 27 agosto furono visti o notati a Rivis di Cosanzo; e nella notte del 28 a Baruzzetto; e a Nogaredo, frazioni di Cosanzo, furono consumati due furti di danaro dei due negozianti Lodovico Zamparo e Angelo Mestroni.

Due giorni dopo furono visti a Magnano in Riviera e nel 1° e 2° settembre avvennero due furti a Tarcento, uno di L. 130 in danno di Nicolò Gerussi.

A S. Daniele comparvero il 5 settembre, ma questa doveva essere la loro ultima tappa. Si aggiravano in altitudine di veri vagabondi, entrando con un pretesto o con l'altro nei vari negozi.

Avvertiti i carabinieri, si posero in cerca dei tre sconosciuti ospiti e li trovarono mentre pranzavano alla trattoria *Al Portonù*. I tre commensali impallidirono; alle prime interrogazioni, si contraddissero; proprio sempre vero che chi ha la coscienza sporca...

Perquisiti dovettero lasciarsi trovare insieme a poche lire, una grossa corda lunga circa tre metri, un coltello, uno scalpello lungo 20 centimetri e un mazzo di chiavi; i quali pregiudicati vagabondi furono arrestati.

I tre sono undinesi: Ercole Zogolo d'anni 20, Gino Zuliani d'anni 18 e Amedeo Buiatti pure d'anni 18: negano in modo assoluto d'essere gli autori dei furti per i quali sono sospettati; ma qualcuno li riconosce per quei tre giovani notti che erano stati veduti nei loro paesi. Così, lo Stefano Mattiassi da Baruzzetto.

Sacile
Circa l'assemblea dell'Opera di sabato p. p.

La Gazzetta di Venezia, leggendo il numero 215 della « Patria », ha avuto occasione di fare un po' di buon sangue, lo mi compiacio di avergli dato l'occasione.

Lo ingrazzo del *tiemo paternale* che egli riscontra nella suddetta corrispondenza. Son queste cortisie che tra colleghi si reputano doverose.

Ma lascio le impressioni dell'illustre collega e vengo alle sue affermazioni. Di partite a scacchi, perdono il valente o allegro corrispondente, non mi intendo o perciò mi sia cortese di precisarmi « lo scacco subito, sta pure per l'ostrosimulazione della minoranza, nella seduta di sabato ».

Vorrà, forse, alludere alla grande maggioranza ottenuta nella votazione della relazione morale-finanziaria della gestione; o alla strepitosa maggioranza che si affermò sulla relazione della Commissione incaricata delle pratiche per l'impianto della *Cooperativa di consumo* o a quella, accolta pure con grande maggioranza, relativa alla mozione, firmata da 7 soci e portata all'assemblea, dal Consiglio direttivo, *come era suo dovere*, circa il pronunciamento della Società operaia in merito alle indegne elezioni amministrative, oppure, infine, alla riforma radicale del socialismo, approntata coll'introduzione in esso, della donna?

O allude, forse, alla proposta, respinta a unanimità, riguardante la nomina del medico sociale?

Se a questo intende riferirsi, l'egregio articolista della summativata *Gazzetta*, è bene che egli sappia, che la Presidenza, si fece, semplicemente, portavoce del desiderio espresso da un membro del Consiglio direttivo, lasciando arbitra l'assemblea di approvare, o meno, la massima.

E' su tale argomento, il Presidente non mancò, come nei precedenti, di dare tutte le spiegazioni, poiché per nulla affatto veniva, nel voto su questo oggetto, posta la questione di fiducia.

Se, invece, si trattasse di alludere alla nomina delle cariche sociali, l'egregio collega, ignora che, dacché esiste il socialismo, giampoco colla prima votazione si ottenne il numero prescritto per la legalità di tale nomina e che l'oggetto venne rimandato a domenica prossima, non per altra ragione che per l'ora tarda e ciò per espresso desiderio di tutti i presenti.

Del resto, egli sappia che la Presidenza e il Consiglio di amministrazione, non tanto poco a rimanere in carica che presero, precedentemente, ad escludere sopra una scheda dalla quale s'erano esclusi, per la maggior parte, insieme al Presidente e al Vice-Presidente.

In questo sta l'unica ragione della dispersione di voti, che fidiamo non avverrà domenica, poiché l'immensa maggioranza della Società Operaia terrà, domani a sera, una riunione privata, per accorrere compatto all'urna.

E, dopo tutto ciò, per il corrispondente della *Gazzetta*, è logico affermare che bugiarda fu la maggioranza, bugiarda la Presidenza, bugiarda i verbali d'ufficio, come bugiarda fu il corrispondente della *Patria*.

Veniamo ad altre bugie. — L'illustre corrispondente, mio contraddittore, ha, certo, confuso ciò che nella *Patria* ricordava, formata la *comarca*, con quello che esprimeva, le *impressioni della seduta*.

L'affermazione sulla causa della venuta del R. Commissario, non è mia, bensì del relatore, primo firmatario della mozione del 7.

Se tale affermazione sia bugiarda, io non lo so, quello, però, che posso dichiarare si è che *nessuno*, fra i presenti, compresi i signori della minoranza, tentò il bisogno di smentire tale asserzione.

La colpa, dunque, non è del corrispondente, né della maggioranza.

In quanto ai punti, sugli i, che l'egregio collega crede vengano messi anche nell'assemblea di domenica p. v., giova ricordargli che i punti sugli i vennero mossi da me, e non da lui, e che domenica p. v. non resta che assistere alle elezioni delle cariche sociali, unico oggetto posto all'ordine del giorno per quell'assemblea.

Se, poi, qualcuno vorrà, proprio ostinarsi a mettere degli utili punti sugli i, ci sarà anche chi saprà mettere gli accenti sugli o e ben marcati. Ha capito l'egregio mio contraddittore?

Allo scopo di evitare errori di registrazione d'inviti, preghiamo i nostri egregi abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarsi la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Gli altri premiati alle gare del tiro a segno.
(C) Ecco i risultati delle altre categorie nella Gara di Tiro a segno qui tenutasi.

CATEG. INCORAGGIAMENTO.
1. Valentini co. Giuseppe di Udine punti 114 gr. 106 - medaglia d'oro di I grado.

2. Manzini Tullio di Cividale punti 114 grad. 105, medaglia d'oro 2° grado.

3. Stievano Giuseppe di Spilimbergo punti 111 medaglia d'oro III grado.

4. Iseppi G. Batta Gemona punti 110 grande medaglia d'argento.

5. Leschiutta G. Batta Tolmezzo punti 108 medaglia d'argento I grado.

6. Colautti Antonio Udine punti 107 medaglia argentea di II grado.

CAT. IV. RIPETIBILI.
1. Marini Dr. Nicolò di Gemona punti 186 premio L. 200.

2. Franz Giovanni Moggi punti 182 premio L. 150.

3. Strolli cav. Antonio di Gemona punti 177 gradi 83 premio L. 140.

4. Durli Giuseppe Cividale punti 177 gradi 80 premio L. 80.

5. Orgnani G. Batta Gemona punti 175 gradi 83 premio L. 60.

6. Alessio Gino di Udine punti 175 gradi 82 premio L. 50.

7. Fabris Angelino di Udine punti 173 gradi 80-80-75-75 premio L. 40.

8. Gonano avv. Eraldo S. Daniele punti 173 grad. 80-80-75-73 premio L. 30.

9. Florio conte Filippo di Udine punti 172 premio L. 25.

10. Cargnelutti Giuseppe di Gemona punti 171 premio L. 20.

CAT. V. PRO - GLEMONA VALORE
1. Della Schiava Ettore Moggi punti 99 premio L. 100.

2. Valentini conte Giuseppe Udine punti 95 premio L. 50.

3. Cargnelutti Giuseppe Gemona punti 93 grad. 96 L. 40.

4. Franz Giovanni Moggi punti 93 grad 64 premio L. 30.

5. Candoni Giacomo di Tolmezzo punti 90 premio L. 25.

6. Foraboschi Ferdinando di Moggi punti 88 premio L. 20.

7. Pollettoni Luigi di Gemona punti 86 premio L. 15.

Cividale
Grave disgrazia. Due feriti
Alle 11 di ieri nella casa di marmo ex luri, ora del sig. Felettig, in seguito all'applicazione di una mina si staccava dalla montagna un grosso masso, del peso approssimativo di 2,0 quintali e minacciava di rotolare giù per la china, travolgendo e seppellendo gli operai sottostanti, senza che questi potessero nemmeno accorgersi del grave pericolo cui erano esposti. Per fortuna, uno di essi se ne accorse e riuscì a dare l'allarme, si che poterono mettersi in salvo.

Sopra il masso però, stavano due minatori e insieme ad esso precipitarono giù per la china: ma non riportarono che varie contusioni e forti distorsioni, mentre il macigno sfiorava le gambe dei fuggenti asportava una scarpa ad uno di essi!

I due operai feriti sono Fant Raffaele e Borghese Basilio: il primo si ebbe una forte distorsione a un piede con distacco episorio ed infrazione del perone e varie contusioni al torace.

Il Borghese, invece, varie contusioni alle gambe, alla testa ed al torace.

Chiamato d'urgenza sul luogo, il dott. Alfredo Mazzocca, che provvisoriamente regge la condotta di S. Pietro, egli assistito dal dottor Grassi Biondi, medico di Tarcenta che passava per di là, procedette alle necessarie operazioni e medicazioni, riservando, in pari tempo, ogni giudizio sulla guarigione dei feriti.

Altro bosco che scompare?
Il nostro Sindaco ha pubblicato, a norma di legge, la domanda del sig. Zanardi, proprietario del Bosco Romano, intesa ad ottenere l'autorizzazione a sostituire, in territorio comunale di Cividale, a circa 32 ettari di terreno la coltura agraria a quella boschiva attuale. Naturalmente tutti gli interessati possono opporsi: anzi, per quanto ne sappiamo, si opporranno, e produrranno istanza perchè questa trasformazione agraria sia impedita.

Curioso è che pochi anni sono fu l'autorità che pose il suo veto al disboscamento del Romano.

S. Daniele.
Tre mariuoli arrestati.
11. Da parecchi giorni, anzi da quasi un mese, si aggiravano per i paesi delle nostre campagne tre individui elegantemente vestiti. Il loro passaggio era segnato qui e là da furti di danaro o di merce nei negozi o in case private. Il 13 agosto furono visti a Tricesimo; e proprio in quella notte a Tricesimo accaddero due furti, uno dei quali in danno di don Isidoro Butti, di-

der, che combatté disperatamente i francesi in Algeria, e che a Damasco, nei giorni delle strage, salvò la vita a molti cristiani, pur essendo musulmana, e sfidando l'impopolarità, forse l'odio e la vendetta.

La parola di Cristo è: « Amore! » la nome suo, fin sul suo sepolcro, e nel mondo cristiano, stragi, battaglie, tradimenti, ferocie, si compiono: ora le dolci suore dalle bianche ali, protettrici, espongono serenamente la vita nella parola di Cristo. Ad esse vadano le anime, alle sacerdotesse del più grande tra gli ideali, alle sacerdotesse della Verità e della Perfezione, e da quest'Europa, che, nelle piccole lotte, le misconosce, vada la gratitudine dei popoli.

Non importa la politica ad esse... Purissime visioni, esse attendono dal bianco lettino di morte che chiuderà serenamente l'oscura sublimità della loro esistenza, un solo sorriso riconoscente dei benefici, qual più grande premio.

Un sorriso... è così poco! Vergini sublimi, che noi, dall'egoismo della nostra lotta individuale, dovremmo adorare in ginocchio.

Laurora fiammeggia sulla Turchia. L'Europa, il mondo intero, guarda e attende.

Avanti, Giovani Turchi!

Maria Nicoletti.
Spilimbergo.
Troppo che partono.
Essendo finito il periodo d'esercitazioni, domani, (12) con un treno speciale partirà per Venezia il 37° Fanteria.

Si fermerà colà una sola settimana e poi ripartirà alla volta di Alessandria, sua nuova sede.

Codroipo.
Consiglio Comunale.
Il nostro Consiglio sabato 12 corr. alle ore 14 si raduna per trattare vari oggetti, fra cui l'istituzione di un Consorzio per il servizio di Uff. Sanitario e la nomina dell'Insegnante delle Classi V e VI, con lo incarico della Direzione didattica.

Verrà inoltre comunicata una estesa relazione sulle scuole Elementari di Disegno.

Pordenone.
Grave disgrazia.
La morte d'una bambina.
10. Stamane la bambina Teresina Maschietti di Luigi di anni uno, mentre, seduta sul suo seggiolone, stava attendendo che la mamma le desse la colazione, vista sulla tavola di cucina la pentola del caffè e latte e potutasi avere a tiro di mano se la ribaltò addosso. Il liquido bollente le procurò gravi scottature al petto ed alla faccia. Portata subito all'ospedale, a nulla valsero le premure di quei medici, che a mezzogiorno la povera Teresina, fra atroci sofferenze, morì. Immaginarsi la disperazione dei genitori! La madre è quasi impazzita dal dolore ed il papà, il buon Luigi cameriere al Caffè Cadelli, non sa darai a pace: la Teresina era un amorino di bambina.

Bula.
La grave questione scolastica.
(Car.) 10. — La crisi magistrale, di cui parlavano e parlano tutt'ora i Congressi di Venezia e di Ancona, è fortemente sentita nel nostro Friuli. Nel circondario scolastico di Gemona, nell'anno 1907, su 276 scuole, 51 erano dirette da persone sprovviste di patente!

Quest'anno pure in questo circondario scolastico, su 61 posti di maestro banditi a concorso, 29 restarono senza alcun concorrente.

In modo che se l'anno scorso si addirono all'ufficio di insegnante persone pedagogicamente non atte a tale incarico, quest'anno, gli uffici scolastici dovranno affaticarsi maggiormente per trovare persone... illetterate!

Un colpo audace del ladri.
11. (per telef.) — Stanotte ignoti ladri penetrarono, mediante chiave falsa, nello spaccio sale e tabacchi di Giovanni Gangiutto, nella borgata di Avilla, dove trovarono da fare un discreto bottino.

In un cassetto della scansia rubarono due banconote di 50 lire l'una e 19 corone in moneta austriaca; un portamonete con 25 lire, in fondo al cassetto; non lo trovarono.

Nel cassetto del banco poi rubarono 10 lire in carta e circa 6 in rame e austriaci, lasciando alcuni cestini austriaci e « pfennig » germanici.

Compiuto il bottino, se ne andarono indisturbati.

Stamane il proprietario, accortosi del furto patito, lo denunciò ai carabinieri che vennero sopra luogo per iniziare le solite indagini.

Gemona.
Elargizione.
(C.) Con gentile pensiero il Comm. prof. Ugo Ancona di Milano, che ora trovasi in villeggiatura a Tricesimo e che Domenica scorsa per grazia all'inaugurazione della nostra gara di tiro a segno, quest'oggi consegnava L. 100 al nostro Sin-

allorché Maometto 11°, precipitandosi a cavallo nella chiesa dove s'erano rifugiati donne, uomini e bambini, per sfuggire il furore dell'invasione nemica, gridò: « Dio è Dio e Maometto il suo profeta » e di là il segnale della strage...

Altre pagine, spade grondanti sangue innocente, scrissero nella storia dell'Europa cristiana...

Santa Sofia è il più bel tempio del mondo: è costruito a croce greca, come Michelangelo voleva costruire S. Pietro. Si dice che Giustiniano, quando lo ebbe finito, esclamasse orgogliosamente: « Salomone, io ti ho vinto ».

La perfezione artistica è la così grande che vince quella di tutti i templi migliori.

Per compirlo si pose a contribuzione il mondo intero: le colonne vi furono portate da Efeso, da Roma, da Baalbek, da Atene, da Delo, da l'Egitto; un miracolo d'arte senza prezzo innalzò la galleria, gli archi, la cupola...

Si dice che per elevare le mura solo un metro sopra il suolo, si sieno spesi quattrocentocinquantaquattro quintali d'oro.

Quando il musulmano entra nella moschea se veste all'europea, sostituisce alle scarpe le pantofole turche, si lava alla fontana, poi si prostra sul tappeto dell'impiancito, tende le mani e prega col fervore ascetico dei primi credenti. E non c'è pericolo che esso disobbedisca il Corano!

Nella moschea di Balazzetta si mantengono a spese della moschea stessa centinaia di colombi azzurri, e nel venerdì si distribuisce largamente il pane ai cani che vi accorrono in gran numero.

A proposito di cani è curioso il motto bisantino: « La pulizia è fatta dai cani » e lo si può ben dire poiché sono essi gli abitatori numerosissimi della lurida via dei quartieri ebrei, armeni e turchi, dove le pietre sconnesse formano buche di trenta centimetri di profondità o di larghezza, e il fango, quando c'è e le immondizie d'ogni specie s'ammucchiano indisturbate su di esse. Ma più caratteristica è una specialità di questi cani bisantini: essa hanno le loro vie stabilite: in esse nascono e devono morire, e se per disavventura il cane di una via entra in un'altra, subito i cani di questa gli sono addosso e lo fanno fuggire. Come si vede i cani turchi hanno profondo il senso del patriottismo... e questo è un buon dato comparativo per i materialisti.

Rovina pietosa d'un altero monumento, l'ippodromo attesta ancora, a Bisanzio, l'antica gloria romana. E' lungo trecentosettanta metri, largo settanta, risale al secondo secolo dell'era volgare, ed ai giuochi che si svolgevano in esso partecipava tutta Costantinopoli. I cavalli di bronzo di S. Marco a Venezia, emigrati a Parigi e poi dall'Alleanza ricollocati sulla Basilica bisantina, furono da Enrico, Danolò rubati all'ippodromo. Ora in esso non si trova che una piccola piramide, un obelisco, alcuni ruderi, una piazza abitata dai cani e la Colonna serpentina che raffigurava i tre serpenti di bronzo sostenenti il tripode sacro ad Apollo e che Costantino fece portare all'ippodromo.

Nel museo di Costantinopoli parecchi monumenti ascendono ai tempi biblici: due mila, tremila, quattromila anni prima di Cristo, e si dicono accartati; vi si conservano anche molti gioielli mellebrici, artistici e ricchissimi, risalenti a Troia, negli scavi della quale furono rinvenuti... A chi appartennero? Alle donne quasi leggendarie che i poeti cantarono?

In questo museo c'è pure un sarcofago in marmo bianco d'un inestimabile valore artistico nei suoi bassorilievi... lo si dice tomba del grande Alessandro... chissà poi? O non è forse il sepolcro d'un arte inarrivabile che forse mai più tornerà?

Ora, tra le case dove dalle fitte grate s'intravedono fantasmi di donne, sulle vie malandate e le moderne, dove i turchi fumano, oziando, bevono il caffè, pregano sui granelli del loro Tishen, tra i turbanetti turchi e i veli che la civiltà a poco a poco strappa dal volto delle donne con la poetica tradizione, tra i cappelli europei, passano le grandi ali bianche delle suore di S. Vincenzo.

Tra le orride miserie della capitale, tra la diffidenza e gli odi, esse hanno lottato per amore ed hanno vinto. Le malattie più spaventose, le miserie più selvagge, più abbruttite, più compassionevoli, hanno in esse le infermiere, le madri, gli angeli pietosi di operosità confortatrice.

I turchi stessi le amano e le rispettano, affidano loro i figli da educare, e si affidano essi stessi nelle malattie e nelle miserie, soggogati dal loro eroismo, dalla loro delicatezza che non entra mai in discussioni religiose, dalla loro insuperabile operosità, che sentono avvicinare, senza forse pensarci, come un profumo inebriante diffuso perennemente nell'aria, che altera la sensazione e il pensiero, inavvertitamente... Fra queste suore trovansi pure la figlia di Abd-el-Ka-

LA CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABBARBO tonico gestivo ricostituente

Due operai precipitati coll' ascensore dall'altezza di 15 metri.

Ieri nella fabbrica di paste alimentari dei fratelli Mulinaris a Cussignacco, successe una grave disgrazia.

Verso le 13, all'ora di ripresa del lavoro, un operaio notò che mancava una vite alla puleggia dell'ascensore, il quale si trovava sulla sommità, cioè a 15 metri d'altezza. Vi salì il meccanico Umberto Morale d'anni 20 di Cussignacco, insieme all'operaia Teresa Del Torre d'anni 19 di Basaldella, quest'ultima per tener salda la scaletta sulla quale doveva lavorare il meccanico.

Questi, per la troppa familiarità con tale genere di lavoro, non si preoccupò di spostare la puleggia mobile dalla cinghia fissa e di togliere la possibilità che l'ascensore si muovesse. E il movimento, pur troppo, si avverò.

Il montacarri dell'ascensore si mosse in senso contrario e salì repentinamente oltre misura, spaccando la cinghia di sostegno; onde, rimasto esso poi totalmente libero, precipitò a terra trascinando seco i due operai.

Furono raccolti quasi esamini al suolo. Trasportati con vettura all'ospedale furono accolti d'urgenza dal medico di guardia D. Bernardi; questi riscontrò in ambedue gravi ferite lacerate contuse che giudicò guaribile in un mese.

Un garzone barbiere che taglia la mano ad un cliente.

Verso le 9 di stamane il giovane Augusto Franzolini, d'anni 16, abitante nel viale Palmanova 25, si recò dal parrucchiere Bontempo in via Aquileia, dove si fece pettinare dal garzone barbiere Cessello Gioacchino d'anni 16 di Settimo (Portogruaro) abitante in via Grazzano, suo amico personale.

Appena compiuta la « scriminatura », il Franzolini disse al barbiere scherzando: — Adesso però non ti pago.

L'altro pure scherzando, afferrò un rasoio e gli disse: se non mi paghi, t'ammazzo. E cominciò a farsi largo col rasoio aperto e tanto lo maneggiò maldestramente che ferì il Franzolini alla mano, con un taglio profondo in modo da recidere tutti i tendini.

Il ferito, sanguinante, corse all'ospedale a farsi medicare, mentre il Cessello, tremante, scappò. Vicino alla porta incontrò più tardi la guardia Fortunati e chiese notizie del Franzolini. L'agente dichiarò allora in arresto il feritore e lo accompagnò in questura.

Cinematografo Edison.

Piazza V. E.

Questa sera grande rappresentazione High Life — col concorso del violinista sig. Nardelli Ramiro e della pianista concittadina quattordicenne — sig. na Irene Bianchi.

A richiesta generale — per l'immenso successo ottenuto.

Le Grandi Manovre Navali. L'Idiota dramma emozionante. Effetto di luce e panorami sorprendenti nuovo per l'Edison.

Ladri arditi — comica. Fonti d'oro della Manon di Massenet per violino e piano.

Sur le Lac, esquisse musicale concertato p. pianoforte solo.

Questi pezzi musicali verranno eseguiti in ogni rapp. dalle 17 alle 22 1/2.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 settembre 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.87
" 3 1/2 0/0 (netto)	102.93
" 3 0/0	71.00
azioni	
Banca d'Italia	1269.50
Ferrovie Meridionali	668.75
" Mediterranea	405.25
Società Veneta	204.00

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.00
Giulia (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.09
Austria (corone)	104.88
Pietroburgo (rubli)	293.07
Rumania (lei)	98.00
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.75

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Due pacchi di sigari rubati.

Rumiz Fabio, di Udine di anni 30, torinese è imputato di furto di due pacchi di sigari commesso giorni or sono in uno stallo di via Viola.

Non so niente di niente, dice Rumiz. Vidi i pacchetti a terra e credetti fossero pacchetti di stuzzicadenti. Li presi e poi li restituii al proprietario.

Il Tribunale, « sentito la difesa dell'avv. Boretto, lo condannò per furto semplice a 4 giorni di carcere.

Tribunale di Venezia.

L'avv. De Colle di Taranto

condannato dal Tribunale di Venezia.

Ieri al Tribunale di Venezia si tenne il processo contro l'avv. Paolo De Colle d'anni 34, di Taranto, già impiegato alla Cassa Nazionale degli Infortuni, il quale nella sera del 6 giugno scorso fu arrestato a Rialto dalle guardie del sestiere di S. Polo per avere svaligiata la camera del signor Luigi Crosara, portando via sei vestiti, un orologio con catena d'oro e alcuni effetti di biancheria per l'importo complessivo di circa 600 lire.

Il De Colle aveva da circa tre mesi, preso in affitto dalla signora Clementina Ronch maritata Donadelli una camera allo stesso piano del sig. Crosara.

Nella sera del furto, la signora Donadelli, usandosi dalla stanza del bagno, si incontrò con una signorina bionda, alta, slanciata, che non aveva mai avuto il

dispiacere di conoscere.

— Dove va lei? — lo domandò.
— Sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.
— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

— Ma chi sorella? — rispose la signora.
— Io sono la sorella dell'avvocato, io — rispose prontamente l'ingegnera.

Una buona idea.

La Direzione generale di sanità è entrata in un ordine di idee lo-

devolissimo.
Essa si è perentoria — a quanto pare — che quella di voler preser-

zare i sani dalla malaria, chinizzandoli per 5 o 6 mesi di continuo, oltre essere un'idea poco pratica, ed impossibile ad attuarsi su grande scala, non è neppure scevra di

danni, ed oltre a ciò tutto altro che sicura.

Meglio è di curare energicamente e razionalmente i malarici, ciò che costituisce una misura profilattica per i sani della più alta e decisiva importanza.

E perchè la cura dei malarici venga fatta razionalmente, cioè sotto il controllo del medico, la Direzione ha stabilito di impiantare degli ambulatori o dispensari medico-farmaceutici in tutte le zone più colpite, specialmente nel mezzogiorno. Questo è un ottimo provvedimento, e tanto più lo sarà, quanto più lo si estende nelle campagne ove medici e farmacie sono rarissimi.

Così la cura dei malarici cesserà di essere burocratizzata nella somministrazione dei solidi confetti di chinino consegnati a mano, in grandi dosi, che vengono poi dimenticate nei cassetti, con grave pericolo dei bambini.

La cura verrà fatta con serio criterio scientifico, utilizzando, oltre al chinino, tutte le altre sostanze di azione diretta o indiretta contro la malaria e i reliquiati di essa.

Perchè, a curare bene e radicalmente l'infezione, specialmente se cronica, oltre il chinino, ci vuole l'arsenico, il ferro ed altri tonici generali e digestivi, come si trovano, sapientemente associati nelle famose pillole Esanofele e nell'Esanofelina (questa per la cura dei bambini) della ditta Bisleri di Milano, dei quali rimedii un Baccelli ha dato le formule.

Luigi Monti co gerente responsabile

Municipio di Attimis.

Avviso di Concorso.

A tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale verso lo stipendio di L. 1500 — al netto d'imposta di R. Mobile, pagabili in rate mensili posticipate. Età massima quarantacinque anni. Documenti di rito.

Del Municipio — Attimis il 13 settembre 1908

Il Sindaco

Caruzzi Pietro

Per sgombrare di negozio

Ribasso del 40 0/0 sui prezzi.

Biciclette Peugeot a L. 180. —

Tre fucili » 170. —

Durkop » 160. —

tipo Bianchi » 150. —

altre marche » 140. —

Coperture Dunlop orig. » 40. —

Solly » 11. —

Camere d'aria Pirelli » 6. —

Solly » 5.50

Nonché accessori e biciclette usate a stralcio.

Presso la ditta Giovanni Floretti, Via Posta 18 — Udine.

Studenti.

Famiglia agiata, seria con casa in ottima posizione offre camere e pensione a studenti. Rivolgersi all'agenzia A. Manzoni e C.

Sciatica Reumatica

CURA DI SALUTE

dott. Giuseppe Munari - TREVISO

Ringraziamento.

In Molvena (Vicenza) 28 luglio 1908.

Egregio signor dott. G. Munari

Treviso.

Con mia grande gioia le partecipo che mediante la sua breve ma prodigiosa cura, sono guarita dalla sciatica reumatica, che da anni mi faceva soffrire non solo fisicamente ma anche moralmente.

Ricordo la sua premura disinteressata e mi sento in cuore il bisogno di porgerle i più sentiti ringraziamenti. Le prometto che conserverò sempre di lei una memoria e pregherò il Cielo che le conceda le grazie che più desidera. Anche le persone che mi amano e con ansia attendevano la mia guarigione, risonanti ringraziano. Accetti i miei rispettivi saluti e mi creda obbliga.

Cattaneo Domenico.

Balbuzie

e difetti di pronunzia.

74.º corso di cura a Udine il 20 settembre.

Dietro richiedo, il noto specialista prof. E. Vanni, Direttore Did. Istituto Sordomuto di Venezia e che tante guarigioni ha ottenute anche a Udine, come lo provano il plauso dell'on. Municipio e i numerosi ringraziamenti pubblicati dai giornali, ritorno per la quarta volta a Udine per un altro corso di cura per la guarigione di qualunque difetto di pronunzia senza medicare né operazioni.

Per la visita o l'iscrizione al corso presentarsi al prof. Vanni il 20 settembre dalle 9 alle 17 alle Scuole Comunali in Via Dante — Udine.

Il prof. Vanni viene consultato e visita anche per sordomuti e deficienti, afasici.

Appartamenti

4-5 ambienti civili, cercasi prontamente. Offerte Ditta A. Manzoni e C. — Udine.

GRANDE STABILIMENTO LATERIZI della Provincia.

Fa ricerca prontamente di abili sformatori. Giornata minima L. 3. Lavoro assicurato tutto l'anno. Rivolgere offerte e referenze all'Agenzia di Pubblicità A. Manzoni e C. — Udine.

36 Anno

TREVISO

Collegio Zacchi (ex Donadi)

corsi speciali interni per riparazione esami. Posizione saluberrima in aperta campagna. — Trattamento ottimo.

Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore

Maggiore Luigi Zacchi.

Malattie degli occhi

o specialista Dr. Garbarotto

avvisa la sua Clientela, che ha cambiato via di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Giropiero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista (approvato con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 36

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 317

Ai municipi ed alle Società

L'Ufficio internazionale di Pubblicità A. Manzoni e C. Via della Posta, 7, Udine, prega tutti i Municipi e le Società alle quali interessa di pubblicare avvisi di Concorso, Asti, Appalti, Convocazioni ecc. sui giornali « La Patria del Friuli », « Giornale di Udine » e « Crociato » di trasmetterli direttamente ad esso, avendo cura di indicare con chiarezza il numero delle inserzioni da farsi.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La Ditta A. Manzoni e C. ha in deposito presso il suo Ufficio, a Udine, in Via della Posta, 7, tutti i giornali di cui sopra, e li trasmette a richiesta.

La DITTA
G. mo MUZZATI - MAGISTRIS e C. o
DI UDINE
avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di
UVA
che può cedere a prezzi di tutta convenienza.
Gli acquirenti dei decorati anni possono testificare che le Uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicché alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

Collegio
Convitto Arcivescovile
UDINE - del PP. Stimatini - UDINE
Scuole elementari interne — Ginnasio — Liceo — Scuola tecnica ed Istituto Tecnico — Presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio — Ginnastica interna — Materie libere di Piano — Violino — Mandolino — Lingua tedesca e scherma.
Palazzo Monumentale recentemente ampliato con vasti cortili — Sala da biliardo e Teatro — Visto salubre ed abbondante — Medico proprio — Bagui — Retta modica — Telefono 1-20.

Oreficeria - Orologeria - Argenteria
RICCARDO CATTINI
FABBRICA
TIMBRI GOMMA
(Consegna anche in due ore)
Incisioni su qualunque metallo
Placche in ottone e ferro smaltato
DEPOSITO OROLOGI
Longines, Omega, Roskopf ecc.
Prezzi di tutta concorrenza.
UDINE — Via Paolo Cenciari — Angolo Via Rialto, 19.

Le Biciclette - Motociclette - Automobili
PEUGEOT
sono le migliori che si conoscono
La Regina delle biciclette a motore è la
Motosacoche
vendono anche motori staccati (Successo mondiale) Lire 495 —
Le coperture per Biciclette - Motociclette - Automobili
ACRETOS (Imperforabili)
hanno messa la rivoluzione in tutto il mondo per la indiscutibile sicurezza.
Vendita esclusiva presso l'Emporio Sportivo
Augusto Verza - Udine
Mercato Vecchio N. 5 - 7
NEGOZIO CHINCAGLIERIE - MERCERIE - ECC. ECC.
Completo assortimento accessori per biciclette Automobili - Costumi - Beretti - Gambali - Calze - Impermeabili ecc.

Ing. C. FACHINI
Deposito Macchine ed accessori
UDINE
Mattoni refrattari
PPM e EM
della
Industria Ceramica Nazionale
Tubi e pezzi speciali di GRÉS

LUCE!!
VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)
Mediante l'applicazione di questo vetro in qualunque locale oscuro lo rende rischiarato in modo completo. (Prevent. e schiarim. a richiesta)
Becco a petrolio a incandescenza
Luce Splendida - Massima Economia
Questo Becco a petrolio con reticella da una luce così viva e intensa che supera quella del gas, col vantaggio di poter usarlo in qualunque ambiente ed adattarlo a qualsiasi lampada con economia rilevante di spesa di consumo che è di circa 3 centesimi all'ora.
Esclusiva Vendita presso il negozio Lastre - Porcellane - Vetro
Bisutti Pietro
Udine - Via Pascoletto 10.

Libri { Moderni di tutte le qualità;
Francesi, tedeschi, inglesi, latini;
Antichi ed edizioni rare;
Cartoline illustrate (Emporio) (Vendita anche all'ingrosso)
Cancelleria e Cartoleria in genere;
Portafogli e Portamonete di tutte le forme;
Coltelli temperini, forbici, rasoi finissimi garantiti nella **Libreria Dante** — Udine Via Mercerie, 6.
P. S. A richiesta si spedisce gratis il bollettino dei libri d'occasione. Si acquistano libri, purché interessanti.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Lacroix mandò una risata così allegra che fece volgere parecchi degli avventori dell'aristocratico caffè.

Il giovane intendente divenne, se era possibile, ancor più rosso.

Caro signor Fermond, io vi voglio dimostrare che ho buon naso.

Ne volete una prova? Io sono sicuro che quando vi avrò fatto vedere come io indovino tutto, voi vi convincerete come difficilmente io possa seguire una falsa pista.

Quella mano, giovane amico, e guardate negli occhi. Vostre sapete perché bramereste essere voi il salvatore del conte Arturo?

Ma, signor Lacroix, voi scherzate.

Oh! fanciullo. Ve lo dirò io. Quest'oggi il vostro cuore, sul quale da poche ore era appeso il cartello d'affittarsi, ha cominciato a battere di nuovo.

Signor Lacroix.

Sì, alla vista di quella seducentissima creatura che è la contessa Gianna di Ramery al suono della sua voce incantevole, voi siete sentito un altro uomo e avete detto: «Ecco la donna che io amerò».

Dio mio, che brutta cera mi fate. Ho messo il dito sulla ferita, confessatelo.

Fermond alzò il capo e disse: «Sì, lo confesso. Ma questa donna ha prodotto su di me l'impressione che ho provato nel vedere la contessa Gianna di Ramery».

Voi l'amate?

Oh! io sono indegno di lei. E poi la contessa è maritata — disse in tono di sconcerto il giovane.

Maritata! Di fronte alla legge

si, ma Massimo Decauville è semplicemente un marito di nome.

Lo avete conosciuto?

Ho l'onore di non conoscerlo!

rispose sdegnosamente l'ex poliziotto.

Avete ragione, egli ha agito vigliaccamente.

Non si può definire altrimenti, la sua condotta. La contessa Gianna non starà certo a lungo legata a lui.

lo scommetto che appena provata l'innocenza di suo padre, essa chiederà il divorzio. E' indubitato che le verrà accordato, che ve ne pare?

Oh! è certo che il divorzio verrà accordato.

Ma intanto la dote sarà passata nelle tasche di quel miserabile.

Fermond alzò le spalle e disse: «Non saranno certo la contessa Gianna né il conte Arturo quelli che rimpianteranno qualche milione».

Suvvia, caro Fermond, bevete giacché vedo che stasera non avete fame. Il vino vi ispirerà, lo ho bi-

so, ma Massimo Decauville è semplicemente un marito di nome.

Lo avete conosciuto?

Ho l'onore di non conoscerlo!

rispose sdegnosamente l'ex poliziotto.

Avete ragione, egli ha agito vigliaccamente.

Non si può definire altrimenti, la sua condotta. La contessa Gianna non starà certo a lungo legata a lui.

lo scommetto che appena provata l'innocenza di suo padre, essa chiederà il divorzio. E' indubitato che le verrà accordato, che ve ne pare?

Oh! è certo che il divorzio verrà accordato.

Ma intanto la dote sarà passata nelle tasche di quel miserabile.

Fermond alzò le spalle e disse: «Non saranno certo la contessa Gianna né il conte Arturo quelli che rimpianteranno qualche milione».

Suvvia, caro Fermond, bevete giacché vedo che stasera non avete fame. Il vino vi ispirerà, lo ho bi-

sogno che facciate cantare la cameriera. Vedrete che tra noi due riusciremo a qualche cosa. E non disperatevi. Ciò che oggi vi sembra impossibile, domani può accadere quando ci si mette un po' di buona volontà. Chissà che la contessa, commossa per la vostra devozione, riconoscente per quanto avrete fatto a vantaggio di suo padre, non vi abbia un giorno ad amare.

Oh! è impossibile.

Oh! caro mio, voi siete come certi sedicenti alpinisti che guardano dal basso le alte vette e sconsigliati dicono: «Dio mio, è impossibile che si possa giungere fino lassù?» Ma poi stimolati dall'amor proprio passo, passo, senza fatica raggiungono, quando meno lo speravano, la sommità. A questo mondo se si vuol fare qualche cosa, bisogna, non disperare mai. Occorre perseveranza e fiducia in se stessi.

Ma ora, caro Fermond, s'è fatto tardi ed occorre che voi rinasciate. Avete la finta barba in tasca?

Sì.

Ebbene, alzate il colletto del soprabito ed entrate in un fiacre e fatevi condurre in via Oluk. Appena in carrozza mettete la barba, perché potrebbe darsi che v'aveste ad incontrare con Carlo Desgras e non voglio che vi abbia a riconoscere. Mi raccomando di essere cortese con la buona Lucietta. La chiamo buona giacché non volete che la chiami bella. Domattina sarò al palazzo di via Rivoli per udire ciò che avrete saputo cavar di bocca alla cameriera. Coraggio amico, e pensate che vi sacrificate per il di lei padre — disse Lacroix stringendo la mano del suo giovane amico che si era alzato per partire.

Fermond eseguì alla lettera ciò che l'ex poliziotto gli aveva suggerito, e poco dopo si trovava nella stanza al terzo piano della casa di madama Dumont, dove era stata trasportata durante il giorno, una piccola valigia.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.35; O. 6.10; D. 7.58; O. 10.30; D. 11.50; O. 17.15; O. 18.10; D. 19.45; O. 21.35; D. 23.10; O. 24.55; D. 26.40; O. 28.25; D. 30.10; O. 31.55; D. 33.40; O. 35.25; D. 37.10; O. 38.55; D. 40.40; O. 42.25; D. 44.10; O. 45.55; D. 47.40; O. 49.25; D. 51.10; O. 52.55; D. 54.40; O. 56.25; D. 58.10; O. 59.55; D. 61.40; O. 63.25; D. 65.10; O. 66.55; D. 68.40; O. 70.25; D. 72.10; O. 73.55; D. 75.40; O. 77.25; D. 79.10; O. 80.55; D. 82.40; O. 84.25; D. 86.10; O. 87.55; D. 89.40; O. 91.25; D. 93.10; O. 94.55; D. 96.40; O. 98.25; D. 100.10; O. 101.55; D. 103.40; O. 105.25; D. 107.10; O. 108.55; D. 110.40; O. 112.25; D. 114.10; O. 115.55; D. 117.40; O. 119.25; D. 121.10; O. 122.55; D. 124.40; O. 126.25; D. 128.10; O. 129.55; D. 131.40; O. 133.25; D. 135.10; O. 136.55; D. 138.40; O. 140.25; D. 142.10; O. 143.55; D. 145.40; O. 147.25; D. 149.10; O. 150.55; D. 152.40; O. 154.25; D. 156.10; O. 157.55; D. 159.40; O. 161.25; D. 163.10; O. 164.55; D. 166.40; O. 168.25; D. 170.10; O. 171.55; D. 173.40; O. 175.25; D. 177.10; O. 178.55; D. 180.40; O. 182.25; D. 184.10; O. 185.55; D. 187.40; O. 189.25; D. 191.10; O. 192.55; D. 194.40; O. 196.25; D. 198.10; O. 199.55; D. 201.40; O. 203.25; D. 205.10; O. 206.55; D. 208.40; O. 210.25; D. 212.10; O. 213.55; D. 215.40; O. 217.25; D. 219.10; O. 220.55; D. 222.40; O. 224.25; D. 226.10; O. 227.55; D. 229.40; O. 231.25; D. 233.10; O. 234.55; D. 236.40; O. 238.25; D. 240.10; O. 241.55; D. 243.40; O. 245.25; D. 247.10; O. 248.55; D. 250.40; O. 252.25; D. 254.10; O. 255.55; D. 257.40; O. 259.25; D. 261.10; O. 262.55; D. 264.40; O. 266.25; D. 268.10; O. 269.55; D. 271.40; O. 273.25; D. 275.10; O. 276.55; D. 278.40; O. 280.25; D. 282.10; O. 283.55; D. 285.40; O. 287.25; D. 289.10; O. 290.55; D. 292.40; O. 294.25; D. 296.10; O. 297.55; D. 299.40; O. 301.25; D. 303.10; O. 304.55; D. 306.40; O. 308.25; D. 310.10; O. 311.55; D. 313.40; O. 315.25; D. 317.10; O. 318.55; D. 320.40; O. 322.25; D. 324.10; O. 325.55; D. 327.40; O. 329.25; D. 331.10; O. 332.55; D. 334.40; O. 336.25; D. 338.10; O. 339.55; D. 341.40; O. 343.25; D. 345.10; O. 346.55; D. 348.40; O. 350.25; D. 352.10; O. 353.55; D. 355.40; O. 357.25; D. 359.10; O. 360.55; D. 362.40; O. 364.25; D. 366.10; O. 367.55; D. 369.40; O. 371.25; D. 373.10; O. 374.55; D. 376.40; O. 378.25; D. 380.10; O. 381.55; D. 383.40; O. 385.25; D. 387.10; O. 388.55; D. 390.40; O. 392.25; D. 394.10; O. 395.55; D. 397.40; O. 399.25; D. 401.10; O. 402.55; D. 404.40; O. 406.25; D. 408.10; O. 409.55; D. 411.40; O. 413.25; D. 415.10; O. 416.55; D. 418.40; O. 420.25; D. 422.10; O. 423.55; D. 425.40; O. 427.25; D. 429.10; O. 430.55; D. 432.40; O. 434.25; D. 436.10; O. 437.55; D. 439.40; O. 441.25; D. 443.10; O. 444.55; D. 446.40; O. 448.25; D. 450.10; O. 451.55; D. 453.40; O. 455.25; D. 457.10; O. 458.55; D. 460.40; O. 462.25; D. 464.10; O. 465.55; D. 467.40; O. 469.25; D. 471.10; O. 472.55; D. 474.40; O. 476.25; D. 478.10; O. 479.55; D. 481.40; O. 483.25; D. 485.10; O. 486.55; D. 488.40; O. 490.25; D. 492.10; O. 493.55; D. 495.40; O. 497.25; D. 499.10; O. 500.55; D. 502.40; O. 504.25; D. 506.10; O. 507.55; D. 509.40; O. 511.25; D. 513.10; O. 514.55; D. 516.40; O. 518.25; D. 520.10; O. 521.55; D. 523.40; O. 525.25; D. 527.10; O. 528.55; D. 530.40; O. 532.25; D. 534.10; O. 535.55; D. 537.40; O. 539.25; D. 541.10; O. 542.55; D. 544.40; O. 546.25; D. 548.10; O. 549.55; D. 551.40; O. 553.25; D. 555.10; O. 556.55; D. 558.40; O. 560.25; D. 562.10; O. 563.55; D. 565.40; O. 567.25; D. 569.10; O. 570.55; D. 572.40; O. 574.25; D. 576.10; O. 577.55; D. 579.40; O. 581.25; D. 583.10; O. 584.55; D. 586.40; O. 588.25; D. 590.10; O. 591.55; D. 593.40; O. 595.25; D. 597.10; O. 598.55; D. 600.40; O. 602.25; D. 604.10; O. 605.55; D. 607.40; O. 609.25; D. 611.10; O. 612.55; D. 614.40; O. 616.25; D. 618.10; O. 619.55; D. 621.40; O. 623.25; D. 625.10; O. 626.55; D. 628.40; O. 630.25; D. 632.10; O. 633.55; D. 635.40; O. 637.25; D. 639.10; O. 640.55; D. 642.40; O. 644.25; D. 646.10; O. 647.55; D. 649.40; O. 651.25; D. 653.10; O. 654.55; D. 656.40; O. 658.25; D. 660.10; O. 661.55; D. 663.40; O. 665.25; D. 667.10; O. 668.55; D. 670.40; O. 672.25; D. 674.10; O. 675.55; D. 677.40; O. 679.25; D. 681.10; O. 682.55; D. 684.40; O. 686.25; D. 688.10; O. 689.55; D. 691.40; O. 693.25; D. 695.10; O. 696.55; D. 698.40; O. 700.25; D. 702.10; O. 703.55; D. 705.40; O. 707.25; D. 709.10; O. 710.55; D. 712.40; O. 714.25; D. 716.10; O. 717.55; D. 719.40; O. 721.25; D. 723.10; O. 724.55; D. 726.40; O. 728.25; D. 730.10; O. 731.55; D. 733.40; O. 735.25; D. 737.10; O. 738.55; D. 740.40; O. 742.25; D. 744.10; O. 745.55; D. 747.40; O. 749.25; D. 751.10; O. 752.55; D. 754.40; O. 756.25; D. 758.10; O. 759.55; D. 761.40; O. 763.25; D. 765.10; O. 766.55; D. 768.40; O. 770.25; D. 772.10; O. 773.55; D. 775.40; O. 777.25; D. 779.10; O. 780.55; D. 782.40; O. 784.25; D. 786.10; O. 787.55; D. 789.40; O. 791.25; D. 793.10; O. 794.55; D. 796.40; O. 798.25; D. 800.10; O. 801.55; D. 803.40; O. 805.25; D. 807.10; O. 808.55; D. 810.40; O. 812.25; D. 814.10; O. 815.55; D. 817.40; O. 819.25; D. 821.10; O. 822.55; D. 824.40; O. 826.25; D. 828.10; O. 829.55; D. 831.40; O. 833.25; D. 835.10; O. 836.55; D. 838.40; O. 840.25; D. 842.10; O. 843.55; D. 845.40; O. 847.25; D. 849.10; O. 850.55; D. 852.40; O. 854.25; D. 856.10; O. 857.55; D. 859.40; O. 861.25; D. 863.10; O. 864.55; D. 866.40; O. 868.25; D. 870.10; O. 871.55; D. 873.40; O. 875.25; D. 877.10; O. 878.55; D. 880.40; O. 882.25; D. 884.10; O. 885.55; D. 887.40; O. 889.25; D. 891.10; O. 892.55; D. 894.40; O. 896.25; D. 898.10; O. 899.55; D. 901.40; O. 903.25; D. 905.10; O. 906.55; D. 908.40; O. 910.25; D. 912.10; O. 913.55; D. 915.40; O. 917.25; D. 919.10; O. 920.55; D. 922.40; O. 924.25; D. 926.10; O. 927.55; D. 929.40; O. 931.25; D. 933.10; O. 934.55; D. 936.40; O. 938.25; D. 940.10; O. 941.55; D. 943.40; O. 945.25; D. 947.10; O. 948.55; D. 950.40; O. 952.25; D. 954.10; O. 955.55; D. 957.40; O. 959.25; D. 961.10; O. 962.55; D. 964.40; O. 966.25; D. 968.10; O. 969.55; D. 971.40; O. 973.25; D. 975.10; O. 976.55; D. 978.40; O. 980.25; D. 982.10; O. 983.55; D. 985.40; O. 987.25; D. 989.10; O. 990.55; D. 992.40; O. 994.25; D. 996.10; O. 997.55; D. 999.40; O. 1000.25; D. 1002.10; O. 1003.55; D. 1005.40; O. 1007.25; D. 1009.10; O. 1010.55; D. 1012.40; O. 1014.25; D. 1016.10; O. 1017.55; D. 1019.40; O. 1021.25; D. 1023.10; O. 1024.55; D. 1026.40; O. 1028.25; D. 1030.10; O. 1031.55; D. 1033.40; O. 1035.25; D. 1037.10; O. 1038.55; D. 1040.40; O. 1042.25; D. 1044.10; O. 1045.55; D. 1047.40; O. 1049.25; D. 1051.10; O. 1052.55; D. 1054.40; O. 1056.25; D. 1058.10; O. 1059.55; D. 1061.40; O. 1063.25; D. 1065.10; O. 1066.55; D. 1068.40; O. 1070.25; D. 1072.10; O. 1073.55; D. 1075.40; O. 1077.25; D. 1079.10; O. 1080.55; D. 1082.40; O. 1084.25; D. 1086.10; O. 1087.55; D. 1089.40; O. 1091.25; D. 1093.10; O. 1094.55; D. 1096.40; O. 1098.25; D. 1100.10; O. 1101.55; D. 1103.40; O. 1105.25; D. 1107.10; O. 1108.55; D. 1110.40; O. 1112.25; D. 1114.10; O. 1115.55; D. 1117.40; O. 1119.25; D. 1121.10; O. 1122.55; D. 1124.40; O. 1126.25; D. 1128.10; O. 1129.55; D. 1131.40; O. 1133.25; D. 1135.10; O. 1136.55; D. 1138.40; O. 1140.25; D. 1142.10; O. 1143.55; D. 1145.40; O. 1147.25; D. 1149.10; O. 1150.55; D. 1152.40; O. 1154.25; D. 1156.10; O. 1157.55; D. 1159.40; O. 1161.25; D. 1163.10; O. 1164.55; D. 1166.40; O. 1168.25; D. 1170.10; O. 1171.55; D. 1173.40; O. 1175.25; D. 1177.10; O. 1178.55; D. 1180.40; O. 1182.25; D. 1184.10; O. 1185.55; D. 1187.40; O. 1189.25; D. 1191.10; O. 1192.55; D. 1194.40; O. 1196.25; D. 1198.10; O. 1199.55; D. 1201.40; O. 1203.25; D. 1205.10; O. 1206.55; D. 1208.40; O. 1210.25; D. 1212.10; O. 1213.55; D. 1215.40; O. 1217.25; D. 1219.10; O. 1220.55; D. 1222.40; O. 1224.25; D. 1226.10; O. 1227.55; D. 1229.40; O. 1231.25; D. 1233.10; O. 1234.55; D. 1236.40; O. 1238.25; D. 1240.10; O. 1241.55; D. 1243.40; O. 1245.25; D. 1247.10; O. 1248.55; D. 1250.40; O. 1252.25; D. 1254.10; O. 1255.55; D. 1257.40; O. 1259.25; D. 1261.10; O. 1262.55; D. 1264.40; O. 1266.25; D. 1268.10; O. 1269.55; D. 1271.40; O. 1273.25; D. 1275.10; O. 1276.55; D. 1278.40; O. 1280.25; D. 1282.10; O. 1283.55; D. 1285.40; O. 1287.25; D. 1289.10; O. 1290.55; D. 1292.40; O. 1294.25; D. 1296.10; O. 1297.55; D. 1299.40; O. 1301.25; D. 1303.10; O. 1304.55; D. 1306.40; O. 1308.25; D. 1310.10; O. 1311.55; D. 1313.40; O. 1315.25; D. 1317.10; O. 1318.55; D. 1320.40; O. 1322.25; D. 1324.10; O. 1325.55; D. 1327.40; O. 1329.25; D. 1331.10; O. 1332.55; D. 1334.40; O. 1336.25; D. 1338.10; O. 1339.55; D. 1341.40; O. 1343.25; D. 1345.10; O. 1346.55; D. 1348.40; O. 1350.25; D. 1352.10; O. 1353.55; D. 1355.40; O. 1357.25; D. 1359.10; O. 1360.55; D. 1362.40; O. 1364.25; D. 1366.10; O. 1367.55; D. 1369.40; O. 1371.25; D. 1373.10; O. 1374.55; D. 1376.40; O. 1378.25; D. 1380.10; O. 1381.55; D. 1383.40; O. 1385.25; D. 1387.10; O. 1388.55; D. 1390.40; O. 1392.25; D. 1394.10; O. 1395.55; D. 1397.40; O. 1399.25; D. 1401.10; O. 1402.55; D. 1404.40; O. 1406.25; D. 1408.10; O. 1409.55; D. 1411.40; O. 1413.25; D. 1415.10; O. 1416.55; D. 1418.40; O. 1420.25; D. 1422.10; O. 1423.55; D. 1425.40; O. 1427.25; D. 1429.10; O. 1430.55; D. 1432.40; O. 1434.25; D. 1436.10; O. 1437.55; D. 1439.40; O. 1441.25; D. 1443.10; O. 1444.55; D. 1446.40; O. 1448.25; D. 1450.10; O. 1451.55; D. 1453.40; O. 1455.25; D. 1457.10; O. 1458.55; D. 1460.40; O. 1462.25; D. 1464.10; O. 1465.55; D. 1467.40; O. 1469.25; D. 1471.10; O. 1472.55; D. 1474.40; O. 1476.25; D. 1478.10; O. 1479.55; D. 1481.40; O. 1483.25; D. 1485.10; O. 1486.55; D. 1488.40; O. 1490.25; D. 1492.10; O. 1493.55; D. 1495.40; O. 1497.25; D. 1499.10; O. 1500.55; D. 1502.40; O. 1504.25; D. 1506.10; O. 1507.55; D. 1509.40; O. 1511.25; D. 1513.10; O. 1514.55; D. 1516.40; O. 1518.25; D. 1520.10; O. 1521.55; D. 1523.40; O. 1525.25; D. 1527.10; O. 1528.55; D. 1530.40; O. 1532.25; D. 1534.10; O. 1535.55; D. 1537.40; O. 1539.25; D. 1541.10; O. 1542.55; D. 1544.40; O. 1546.25; D. 1548.10; O. 1549.55; D. 1551.40; O. 1553.25; D. 1555.10; O. 1556.55; D. 1558.40; O. 1560.25; D. 1562.10; O. 1563.55; D. 1565.40; O. 1567.25; D. 1569.10; O. 1570.55; D. 1572.40; O. 1574.25; D. 1576.10; O. 1577.55; D. 1579.40; O. 1581.25; D. 1583.10; O. 1584.55; D. 1586.40; O. 1588.25; D. 1590.10; O. 1591.55; D. 1593.40; O.